

PER LA GIORNATA COLONIALE

21 APRILE 1926

Quando S. E. il Capo del Governo ideò e volle celebrare, nel Natale di Roma, non più solo l'origine di quello che fu poi il Mondo Romano, ma lo spirito che questo giunse a costituire, nessuno che abbia la mente educata alla meditazione delle cose mancò certamente di fare questa riflessione: quell'idea era principalmente geografica.

Era geografica non già soltanto perchè richiamava alla considerazione di estensioni territoriali divenute romane per virtù della civiltà che emanava da Roma, alla situazione relativa di ognuna di esse e rispetto alla Metropoli, al grado di progresso civile cui furono condotti i loro abitatori sotto la guida e sull'esempio di Roma, e via dicendo; ma anche perchè la rievocazione storica, posta alla luce dei tempi nuovi, era per se stessa la traccia sulla quale avrebbe dovuto disegnarsi la geografia della Nuova Italia.

La giornata coloniale, che di quella celebrazione fu l'atto più significativo, assunse bensì l'aspetto d'una dimostrazione politica, come era giusto e necessario che fosse, ma sostanzialmente, per le cose dette e ricordate dagli oratori tutti nel Regno e nelle Colonie, fu il quadro del nuovo orizzonte della Nazione.

Quadro eminentemente geografico, economico e politico, nel quale tutti e tre questi elementi sono fusi, ordinati ad una unica armonia, che esprime spazio, vitalità, ordine. Quadro la cui vastità si misura dalla elevazione del centro: Roma.

Quando pertanto S. E. il Sottosegretario di Stato alle Colonie, al quale era stato deferito l'incarico di preparare la giornata coloniale, pensò di fare appello anche a persone più par-

ticularmente versate negli studi geografici, o che con la geografia hanno rapporti più o meno diretti di affinità, affinché prendessero parte alla grande manifestazione coloniale, egli mostrò d'intendere l'importanza politica che assumono quegli studi, quando siano considerati non solamente in se stessi, come cose chiuse, atte a nutrire soltanto alcuni spiriti particolarmente ad essi ordinati, ma nelle loro intime relazioni colla vita.

La Reale Società Geografica Italiana, alla quale il Governo ha fatto largo appello, così riconoscendone ancora una volta la funzione, altamente nazionale, è lieta di offrire al paese la raccolta quasi completa dei discorsi pronunziati da suoi Soci, ad essi premettendo quello di S. E. il dott. Roberto Cantalupo, Sottosegretario di Stato per le Colonie, che è come prefazione necessaria a tutti i discorsi pronunziati quel giorno con l'intendimento di stimolare lo spirito d'espansione coloniale. La Geografia, l'Economia politica e sociale, la Politica nei suoi aspetti più vari vi trovano posto, e si completano vicendevolmente entro il quadro della realtà che ci offre la vita, con tutte indistintamente le varie forme della sua dinamica spirituale e materiale.

In questa raccolta molti pensieri si ripetono in forme varie, ma con intendimento unico e preciso; e queste forme varie stanno a dimostrare la varietà di sentimenti dai quali individui diversi sono mossi a considerare una medesima cosa. Essa torna dunque utile, non solo come ricordo d'un fatto o d'una data, nella quale il pensiero nazionale fu, per così dire, polarizzato, per volontà di un Capo di Governo, verso un oggetto solo, bensì come fondamento, dal quale possa trarsi un giorno anche l'insegnamento migliore per la pratica applicazione delle energie nazionali tendenti alla colonizzazione e per il migliore loro governo.
